

● CAMPAGNA COMMERCIALE 2022 AL VIA

Magro raccolto e quadro incerto per il riso italiano

di Paolo Accomo

La «grande sete» dell'estate 2022 ha tagliato le gambe ai raccolti di riso in Italia. In modo non uniforme, ma si registrano cali consistenti sia nella produzione a ettaro sia nella resa alla trasformazione.

Una situazione attesa, che però, sommandosi al prolungamento della crisi globale dei trasporti merci, sta inducendo gli agricoltori a non vendere neanche quel poco riso che hanno raccolto, in attesa di prezzi ancora più alti di quelli attuali.

Listini in rialzo

Quotazioni che sono in **continua ascesa** nelle sale di contrattazione, dove anche i medi spopolano, ma sono soprattutto i risi da interno, cioè i lunghi A utilizzati per il risotto, a spuntare prezzi molto interessanti.

Alcuni generici si posizionano intorno a 65 euro/q lordi, ma il gruppo dell'Arborio ha già toccato quota 100 e il Carnaroli 130. In apprezzamento anche i tondi, destinati all'industria dolciaria.

Il rincaro è evidentemente figlio di una strategia dei risicoltori, fondata sulla convinzione che la siccità abbia tagliato le gambe alla produzione di riso lungo A da risotto, che è concentrata nel Pavese e nella Lomellina, le zone più colpite dalla siccità: l'offerta di lunghi B, coltivati soprattutto nelle altre aree, è più presente sui mercati.

Di dati ufficiali ancora non ne esistono e si dovrà aspettare fine novembre per avere i primi, nonché fine anno per disporre di un quadro statistico certo.

Con le pannocchie ancora in campo, i sindacati hanno parlato di un crollo produttivo del 30%, ma è probabile che alla fine la graminacea dimostri la sua resilienza e che ci si ritrovi con



A fine ottobre i risi lunghi A da risotto spuntano quotazioni molto interessanti

un bilancio di collocamento intorno a -10-15%.

Sicuramente, la variabilità di produttività e qualità è massima.

Le prime partite delle stesse varietà nella stessa azienda evidenziano differenze nelle rese di trasformazione anche del 20% a seconda dell'epoca di semina. E questo anche nelle aree che hanno sofferto meno i tagli irrigui, perché, **oltre alla siccità, il riso ha patito il grande caldo.**

Gli agricoltori, pertanto, si tengono ben stretti il magro raccolto, se non altro perché la sua riduzione quest'anno allevia il problema degli spazi per lo stoccaggio, e cresce la tensione con l'industria risiera. Ne fa le spese anche il riso biologico, che in seguito al rialzo delle varietà Japonica tradizionali vede restringersi la forbice del valore.

La siccità e il grande caldo estivo hanno penalizzato la produzione, prevista in sensibile calo. Prezzi in rialzo, ma i produttori non vendono in attesa di listini ancora più alti

Le incognite del mercato e della Pac

Dinnanzi alle proteste dei buyer, i risicoltori ricordano alla controparte di non aver avuto scrupoli nel far scendere le quotazioni, qualche anno fa, quando l'offerta di questo cereale era sovrabbondante.

In questi casi si dice: è il mercato bellezza! Un mercato che risente però di troppe variabili, a partire da quella internazionale che rende le importazioni ancora difficili. Una situazione di incertezza che fa più male alle riserie ma non fa bene alle aziende, tant'è vero che la Coldiretti di Novara nei giorni scorsi ha lanciato un appello per abbassare il costo degli affitti.

In questo quadro si inserisce, rendendolo ancor più fumoso, la riforma della Pac, che condiziona l'aiuto specifico all'utilizzo di seme certificato.

L'industria risiera si attrezza intanto premendo affinché cresca in parallelo il listino del riso bianco, il che le permette di scaricare sulla distribuzione l'incremento registrato dai risoni, ma si rischia comunque un effetto domino: aumento dei costi di produzione, aumento dei risoni, aumento del riso bianco e infine aumento del prezzo al dettaglio, con la prospettiva di un conseguente schiacciamento della domanda dei consumatori di riso in Italia.

I sindacati agricoli, per contro, appaiono preoccupati più per il raccolto 2023 che per il destino di quello in corso.

Si discute molto in questi giorni sulla strategia irrigua che seguirà il Consorzio Est Sesia, che serve una gran parte del territorio colpito dall'ondata siccitosa: quest'estate è stato al centro delle polemiche per aver tolto l'acqua alle altre zone, nel disperato tentativo di salvare i raccolti pavesi. Peraltra invano. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.